

doveva essere concluso il ciclo, affermando che le vaccinazioni erano esenti da rischi;

anche le cartelle cliniche dei ricoveri avvenuti nel 1979, riporterebbero « dermatite atopica dai cinque ai diciotto mesi e tremore generalizzato con temperatura normale a sedici mesi », senza specificare mai che questi sintomi si erano manifestati dopo la vaccino-profilassi;

l'8 marzo 1979 Federico venne sottoposto alla terza dose della vaccinazione bivalente (o trivalente, non si sa) ed il 30 gennaio 1980 alla quarta dose di antipolio, portando ad un peggioramento della situazione;

da questo momento molti disturbi tormentano e tormenteranno per sempre la sua vita: di notte si sveglia in continuazione, il suo sonno non è più regolare, è sempre in « dormiveglia » e la mattina si alza distrutto. La marcia difficoltosa con note di atassia (cioè con meno equilibrio) lo rende impacciato e le difficoltà nel movimento delle dita limitano le attività fini; il deficit del visus bilaterale con correzione delle lenti è di cinque decimi, perciò anche con gli occhiali la sua vista è ridotta;

questa compromissione del sistema nervoso ha avuto notevoli risvolti psicologici per Federico oltre all'invalidità. Egli inoltre risulta leso nel ritmo del sonno, con tutte le conseguenze che questo comporta;

anche la sorella di Federico, Manuela, la secondogenita, dopo le vaccinazioni è stata colpita da meningite e le sono rimasti gravi problemi allergici;

nel 1982 il signor Alessandro Scarsi, padre di Federico, ha dovuto licenziarsi dal posto di lavoro per poter seguire i figli;

nel marzo 1995 i famigliari di Federico Scarsi, hanno inoltrato domanda di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992 al Ministro della sanità ma sinora non hanno ricevuto risposta;

nell'aprile 1999 la famiglia di Federico Scarsi ha diffidato il ministero per aver copia del giudizio espresso dalla Com-

missione medica dell'ospedale di Verona ed il ministero il 2 giugno 1999 ha comunicato che la pratica è stata acquisita agli atti con il n. prot. 1988. Ad oggi non è stata data risposta benché il decreto ministeriale dell'8 marzo 1999 stabilisca termini perentori per la risposta alle domande di indennizzo -:

se non condivida che la domanda di indennizzo ai sensi della legge n. 210/1992, formulata dai famigliari di Federico Scarsi, non solo meriti risposta, ma anche estrema attenzione, per offrire un conforto, seppur minimo e non certo riparatore per questa famiglia così duramente segnata;

se non ritenga doveroso agire sui propri uffici affinché questa questione non solo venga presa in esame, ma soprattutto venga fornita una risposta che ad ogni modo giunge oltre i tempi stabiliti in modo perentorio dal decreto ministeriale;

se non reputi che tale indennizzo sia indispensabile per questa famiglia che ha sostenuto ingentissime spese per assistere il figlio;

se non ritenga che debba essere posta maggiore attenzione nell'assistenza medica e pediatrica rivolta ai bambini in modo da evitare il ripetersi di situazioni come questa. (5-07705)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia dell'emanazione di un finanziamento, da parte del ministero delle finanze, in soli novanta giorni dalla richiesta, di oltre 40 miliardi per la costruzione della nuova sede episcopale in Palmi (Reggio Calabria). (4-29488)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in località Bricco dell'Oglio insiste una concentrazione di antenne trasmettenti che desta preoccupazione nella popolazione;

con autorizzazione della commissione edilizia del comune di Alessandria stanno per essere installati nuovi impianti trasmettenti;

l'interrogante ha già presentato atto di sindacato ispettivo n. 4-29195 del 28 marzo 2000 affinché siano sospese tali nuove installazioni;

da misurazioni dell'ARP risulta chiaramente che il valore di campo elettrico, anche interno alle abitazioni di privati, supera il limite consentito per legge, in particolare si riporta il dato della proprietà Rivera: giardino 13.7 Volt/m contro il limite di 6; camera da letto: 6,6 con il limite di 6;

visto lo sfioramento dei limiti di sicurezza, è stato chiesto l'intervento del Politecnico di Torino, sede di Alessandria, il quale risulta abbia rilevato valori nettamente superiori a quelli rilevati dall'ARP;

è ormai certo il collegamento tra l'insorgere di patologie tumorali e le radiazioni elettromagnetiche —;

se intendano intervenire con la massima urgenza al fine di:

a) impedire la costruzione di nuovi impianti trasmettitori;

b) verificare se le famiglie residenti nella zona interessata dagli impianti trasmettitori di Bricco dell'Oglio (tra cui i residenti del comune di Pecetto e di Alessandria) sono sottoposti a emissioni superiori ai limiti previsti di legge e nel caso a provvedere alla messa in sicurezza del territorio. (4-29489)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le prove fisiche, previste solo per il personale dell'esercito italiano, costitui-

scono elemento di valutazione per il prosieguo della carriera;

al militare che è stata riconosciuta una patologia contratta in servizio e per causa di servizio « deve » comunque sottoporsi a prove fisiche per determinare lo stato di efficienza fisica e continuare ad essere idoneo al servizio;

le stesse prove effettuate nell'anno 1999 hanno causato incidenti anche gravi al personale;

tali prove, seppure hanno lo scopo di elevare il livello di efficienza fisica, sono state adottate senza tenere conto della carenza di strutture idonee alla preparazione per sostenerle —;

se intenda acquisire dallo Stato Maggiore dell'Esercito i dati riferiti agli incidenti accorsi ai militari (ufficiali e sottufficiali) mentre effettuavano le prove di efficienza fisica;

se intenda valutare i costi dell'operazione e la validità del sistema adottato in funzione degli infortuni subiti e delle spese conseguenti. (4-29490)

**BATTAGLIA e GIANNOTTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

circa 7000 odontoiatri esercitano ai sensi della legge n. 471 del 1988 la professione da circa 12 anni con regolare iscrizione all'albo;

a seguito del decreto legislativo n. 386 del 1998 è stato disposto un esame a cura del Ministero della sanità per poter continuare ad esercitare la professione;

sia la risposta del Dott. Monti prima e del Ministro del Mercato interno non negano i diritti acquisiti anche a livello europeo;

sia gli psicologi sia i medici del lavoro sia i medici di base che facevano parte delle stesse direttive sono stati sanati senza esami selettivi;

la legge 526 Comunitaria del 21 dicembre 1999 ha modificato in materia di esercizio professionale forense alcune norme tra cui all'articolo 43 dispone che in tema di diritto di stabilimento « l'avvocato potrà beneficiare di un accesso automatico alla professione dello stato membro ospitante, se dimostra di avere esercitato un'attività effettiva regolare di 3 anni » con ciò evitando — per legge — qualunque forma di esame o prova di idoneità che dir si voglia;

l'ordinanza del consiglio di Stato data 4 aprile 2000 escrizione del registro delle Ordinanze n. 1695 2000 sez. quarta e nel registro generale al n. 1936 che ha accolto gli atti impugnati del ricorrente e intima al Ministero della Sanità ed al Ministero dell'Università di consegnare documentazione alla questione entro 30 giorni —;

per conoscere se alla luce di quanto sopra esposto, anche al fine di non alimentare un inutile contenzioso, ritenga di rivedere le norme vigenti e riconoscere il diritto degli odontoiatri ex decreto legislativo n. 386 del 1998 ad esercitare la professione. (4-29491)

**DE CESARIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e della programmazione economica, della giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 1996, il Consiglio di presidenza della Corte dei conti ha affidato al vice procuratore generale, dottor Ivan De Musso, già addetto al controllo dell'Efim, le funzioni di delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell'Istat, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958 n. 259, in sostituzione del dottor Vittorio Zambiano, destinato ad altro incarico;

nell'adunanza del 7 luglio 1998, la Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — ha comunicato, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259/58, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme ai conti consuntivi per gli esercizi 1996 e 1997 dell'Istat, la relazione

— estensore il dottor Ivan De Musso — sul risultato, sostanzialmente positivo, del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dello stesso Istat;

nell'adunanza del 18 febbraio 2000, la su citata sezione della Corte dei conti ha comunicato alle Presidenze delle due Camere del Parlamento la relazione — estensore il dottor Ivan De Musso — sul risultato, anche questo sostanzialmente positivo, eseguito per l'esercizio 1998 sulla gestione del medesimo Istat;

in detta relazione, suddivisa in tre parti, l'estensore, oltre ad aver esaminato dettagliatamente le attività istituzionali svolte dell'ente controllato e i risultati finanziari ed economici relativi all'esercizio 1998, ha altresì valutato la gestione contrattuale dello stesso ente soffermandosi, in particolare, sul progetto per la realizzazione di un archivio delle imprese, denominato Asia;

al riguardo, l'estensore indica il costo complessivo, meno di 5 miliardi, del detto progetto e specifica in maniera molto dettagliata la tipologia della spesa (compensi per consulenze, spese per indagini statistiche, fornitura dati di terzi); precisa, altresì, che il progetto stesso è stato realizzato sotto la guida di un direttore scientifico senza, peraltro, specificarne il nome —:

se risulti che:

1) il presidente dell'Istat abbia affidato l'incarico di direttore scientifico del progetto Asia al professor Marco Martini, docente di statistica presso l'università statale di Milano, nonché membro del consiglio di amministrazione dello stesso Istat, per un corrispettivo di lire 240.000.000, di cui lire 180.000.000 riscossi;

2) l'appalto per la realizzazione di alcune tabelle statistiche necessarie per la realizzazione del ridetto progetto sia stato affidato, per un importo di circa 1,5 miliardi, Iva compresa, alla società Gruppo Clas di Milano;

3) tale appalto sia stato assegnato dall'Istat alla società Gruppo Clas a trat-

tativa privata, su indicazione di una commissione di cui faceva parte il medesimo professor Marco Martini, sul presupposto che fosse l'unica in grado in Italia e in Europa di effettuare le richieste tabelle;

4) il predetto professor Martini sia stato comproprietario della su citata società fino a pochi giorni prima della scelta operata dalla suddetta commissione;

5) il professor Martini, sia prima che successivamente all'affidamento dell'appalto di cui sopra, abbia ricoperto il ruolo di membro del comitato scientifico della gruppo Clas, membro del consiglio di amministrazione dell'Istat, direttore scientifico del progetto Asia, presidente del gruppo di coordinamento Asia/Istat, presidente del comitato scientifico Asia/Istat, membro del comitato tecnico-scientifico di gestione del progetto Asia/Istat;

qualora quanto su esposto risponda al vero:

a) le ragioni per le quali la Corte dei conti, con la relazione di cui in premessa, abbia omesso di riferire al Parlamento le predette circostanze;

b) se l'operato dell'Istat possa essere ritenuto compatibile con le vigenti normative in materia di appalti e di incompatibilità di pubblici amministratori;

c) se, a seguito di esposti presentati dal sindacato U.S.I./RdB-Ricerca, siano state avviate indagini da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e della procura generale della Corte dei conti, per accertare eventuali responsabilità penali e/o contabili nella vicenda *de quo*, e, in caso affermativo, quale esito abbiano avuto. (4-29492)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che cinque cittadini moldavi, trattenuti presso il centro di detenzione temporanea per immigrati di Ponte Galeria a Roma, siano stati coattivamente rimpatriati in data 12 aprile 2000 benché fosse

stato presentato ricorso avverso il decreto di espulsione, tale ricorso fosse stato discusso in data 10 aprile e si fosse in attesa di conoscere l'esito della decisione del giudice;

i nomi dei cittadini moldavi sono i seguenti: Matcas Eugenia, Anghel Tatiana, Matcas Dumitru, Sici Veaceslav, Oleg Lasco;

la circostanza risulta aggravata dal fatto che, in data 14 aprile 2000, veniva resa nota la decisione del giudice che, in due casi, per Matcas Eugenia e Anghel Tatiana accettava il ricorso ed annullava il relativo provvedimento di espulsione. Per Matcas Dumitru, per il quale il giudice ha confermato il decreto di espulsione con motivazioni che, a parere dei legali sono impugnabili di fronte alla Cassazione, risulta non possibile proporre l'ulteriore opposizione non essendo possibile rintracciare il cittadino moldavo per il rilascio dell'apposita nomina. Ugualmente, risulta impossibile rintracciare i due cittadini per i quali il ricorso è stato accolto. Per Sici Veaceslav e Oleg Lasco si è ancora in attesa di conoscere la decisione del giudice;

risulta evidente che alcuni cittadini sono state trattenuti illegittimamente nel Centro di detenzione temporanea per immigrati di Ponte Galeria e, successivamente, illegittimamente espulsi coattivamente dal nostro Paese, in quanto il giudice, nell'accogliere i ricorsi avverso i decreti di espulsione, ne ha riconosciuto l'illegittimità e altri cittadini non hanno potuto regolarmente esercitare il loro diritto di ricorrere agli altri gradi di giudizio;

a parere dell'interrogante appare una grave violazione della tutela giuridica il fatto che, in pendenza della decisione sul ricorso avverso il decreto di espulsione, ben prima tra l'altro che fosse in scadenza il periodo di 30 giorni previsto per la permanenza nel centro di detenzione temporanea in quanto risulta che tutti furono accompagnati a Ponte Galeria in data 30 marzo, benché, inoltre, fosse noto che la pubblicazione della decisione del Giudice fosse imminente, i cinque cittadini moldavi

siano stati coattivamente rimpatriati senza, tra l'altro, avvertire l'avvocato che ne curava la difesa;

tale episodio dimostra ancora una volta come i centri di detenzione temporanei per gli immigrati siano, in realtà, strutture dove non vengono garantiti i diritti costituzionalmente riconosciuti ai cittadini italiani e stranieri che si trovano sul territorio del nostro Paese —:

se non ritenga verificare quanto segnalato in premessa;

se non intenda verificare le motivazioni per cui siano stati coattivamente espulsi cittadini stranieri, pur in pendenza del ricorso avverso l'espulsione e si fosse in imminenza di conoscere la decisione del giudice e se vi siano responsabilità da perseguire;

se non intenda chiarire agli organi preposti all'espulsione coatta dei cittadini immigrati la necessità di rispettare fino in fondo i diritti alla difesa costituzionalmente garantiti e, in ogni caso, la necessità di attendere l'esito degli eventuali ricorsi proposti;

se non ritenga di dover segnalare alla nostra ambasciata in Moldavia, la necessità di adoperarsi con le autorità locali per rintracciare i cittadini illegittimamente espulsi per comunicargli gli esiti dei ricorsi, la possibilità di ritornare al nostro Paese per coloro il cui ricorso è stato accertato e, infine, la possibilità di proporre ulteriori gradi di giudizio per coloro, il cui ricorso è stato rigettato e per cui i legali ritengano proponibile. (4-29493)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori precari delle cooperative convenzionate da oltre quattordici anni con il comune di Napoli e commissariate

con decreto legge n. 452 del 1987 sono ancora in agitazione per il superamento della loro precarietà;

lo stesso interrogante il 25 marzo del 1999 aveva presentato interrogazione per sollecitare il Governo ad una possibile soluzione per questi lavoratori che da anni attendono una risposta;

i lavoratori delle cooperative subiscono una discriminazione economica e sociale perché di fatto coprono vuoti di organico presenti da anni in molti settori dell'ente locale o degli enti locali;

numerose sono state le rivendicazioni di assorbimento di questi lavoratori supportate, oltre che dalla legge dal fatto che il comune di Napoli dal 1989 al 1993 aveva modificato gli orari di lavoro portandoli dalle 5 ore giornaliere a 6.20 integrando così il salario a spese dell'ente (trattamento poi interrotto per dissesto);

era stato costituito, attraverso l'attuazione dell'articolo 1-bis della legge n. 176 del 6 giugno 1998, un gruppo tecnico composto dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, enti locali, gruppo che si è riunito alcune volte e senza giungere ad una soluzione del problema;

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali interessati perché si giunga ad una soluzione che soddisfi le rivendicazioni legittime dei lavoratori che attendono da anni una risposta. (4-29494)

IACOBELLIS. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul televideo della emittente televisiva Telenorba del giorno 8 aprile 2000 e su numerosi quotidiani (*La Repubblica, La Gazzetta del Mezzogiorno etc.*) è apparsa la notizia della presenza in territorio tranese, in auto blindata con autista, del noto boss della malavita Salvatore Annacondia detto « manomozza » autore di oltre 50 omicidi;

in ordine a tale notizia il pubblico ministero della D.D.A. Michele Emiliano, mentre ha bollato come un fatto « gravissimo » la mancanza di coordinamento tra le forze di Polizia e il suo Ufficio, ha paradossalmente dichiarato che « non configura alcun reato che il pentito Salvatore Annacondia, a bordo di una auto blindata guidata da un autista si sia recato a Trani »;

la popolazione locale è giustamente sconcertata e allarmata da tali affermazioni e chiede un intervento chiarificatore delle forze di Polizia e della Magistratura volto a riportare pace e serenità in una città, già duramente colpita e penalizzata dalle ripetute performances criminali del succitato boss il quale, avrebbe ripreso la sua attività mafiosa, riallacciando vecchi legami con la malavita, chiedendo ed estorcendo denaro -:

quali iniziative intendano promuovere per impedire il ritorno anche saltuario del sanguinario criminale nella città di Trani, sua città natale, e soprattutto quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del Magistrato Michele Emiliano per le gravi, sconsiderate e incaute affermazioni fatte in ordine alla liceità del ritorno a Trani del sanguinario boss.

(4-29495)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio delle entrate di Cossato, in provincia di Biella, diretto dal dottor Carlo Adinolfi è suddiviso, organizzativamente, in due grosse aree: l'una per il rapporto con i contribuenti e l'altra per il controllo;

la prima area contempla una serie di incombenze complesse e disparate: dà le necessarie informazioni, riceve gli atti, esamina i problemi delle denunce di successione, delle cessioni d'azienda, cura l'emissione dei codici fiscali e delle partite Iva, bolla i registri ed i biglietti delle lotterie;

la seconda area verifica l'attività dei contribuenti (Iva e registro), svolge i controlli sulle imposte dirette, esegue tutti gli accertamenti;

il personale in servizio dovrebbe essere di quarantuno unità, mentre gli effettivi sono soltanto ventisette;

considerando le assenze per corsi, sopralluoghi, ferie e permessi, l'abnegazione di tutto il personale non può compensare una carenza di organico che, se non coperta, rischia di limitare l'efficienza del lavoro -:

se e quando si riterrà di completare l'organico dell'ufficio delle entrate di Cossato, in provincia di Biella. (4-29496)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la realtà delle strutture carcerarie italiane evidenzia una drammatica situazione per via di una carenza numerica del personale organico, degli ormai non più sostenibili ritardi della magistratura e per una crescita vertiginosa della popolazione carceraria in strutture edilizie sotto dimensionate;

in questa situazione di grande emergenza l'Italia non risulta essere allineata con gli standard qualitativi minimi della Comunità europea in materia di sicurezza delle case circondariali;

gli evidenti ritardi degli atti di indagine preliminare sugli indagati hanno ultimamente suscitato le proteste degli stessi magistrati e dei sindacati delle forze dell'ordine per via delle « scarcerazioni facili » che hanno evidenziato ancora di più il dramma dell'immagine stessa della giustizia italiana;

le strutture carcerarie italiane sono dotate al loro interno di reparti sanitari per la cura e la prevenzione della salute

dei detenuti ed inoltre hanno stilato convenzioni con cliniche o case di cura pubbliche e private;

tali convenzioni tra le cliniche/case di cura esterne alla casa circondariale sono state stipulate su base di licitazione privata e quindi hanno un carattere preferenziale diretto se non addirittura di favore a vantaggio dei direttori e proprietari delle strutture mediche;

sempre più frequentemente si assiste al trasferimento dei detenuti bisognosi di attenzioni mediche verso le cliniche esterne convenzionate;

per motivi sconosciuti, ma facilmente presumibili, risulta svilente per la giustizia assistere al trasferimento verso le strutture sanitarie esterne dei detenuti condannati in primo e secondo grado con conferma della pena in Cassazione;

le patologie mediche che determinano il ricovero verso le strutture sanitarie esterne sono il più delle volte imputabili ad un deperimento fisico provocato volontariamente dagli stessi detenuti;

la vigilanza dei detenuti da parte del personale preposto ad operare « in esterno » risulta enormemente dispendiosa per il contribuente e poco efficiente dal punto di vista della sicurezza giudiziaria (vedi evasione del boss Abbatino ed altri) -:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati per sanare la grave situazione sopra esposta;

quali e quante convenzioni esistano tra le case circondariali di detenzione e le cliniche/case di cura su tutto il territorio italiano ed in particolare nella regione Lazio;

per quanti anni e con quali particolari modalità vengano stipulati i contratti di convenzione con le strutture sanitarie esterne;

quanti detenuti siano evasi negli ultimi dieci anni dopo il ricovero in tali strutture sanitarie esterne;

quanti agenti di Polizia penitenziaria siano impegnati giornalmente per garantire il servizio presso le strutture esterne e a che prezzo per la collettività;

quanti detenuti siano ritornati alle case circondariali di detenzione e quanti beneficino degli arresti domiciliari dopo il ricovero nelle cliniche/case di cura convenzionate. (4-29497)

GARRA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

presso gli uffici della Corte dei conti in Palermo sono in atto utilizzate 58 unità di lavoratori (29 presso la sezione di controllo, 13 presso quella giurisdizionale e 16 presso la procura regionale) impegnati in progetti di utilità collettiva. Trattasi di progetti proposti dagli anzidetti uffici periferici, autorizzati dal Segretario generale e realizzati in ambito locale con finanziamento regionale (tranne per la copertura assicurativa verso terzi e l'assicurazione I.N.A.I.L., assunte, invece, a carico del bilancio della Corte). Tali progetti verranno ad esaurirsi il prossimo 30 Aprile e, in relazione a tale scadenza, si ritiene, responsabilmente e in via anticipata, di dovere fare presente le gravi e pesanti conseguenze che inevitabilmente discenderanno dalla cessazione dell'attività lavorativa dei soggetti in questione presso gli uffici della Corte siciliana;

detto personale, infatti, svolge, peraltro in modo encomiabile e fattivamente collaborativo, servizi essenziali per tutte le articolazioni della Corte (dattilografia, tenuta e sistemazione degli archivi, aggiornamento dei mastri contabili, servizi ausiliari vari, biblioteca), talché, nella deprecata ipotesi che esso venisse allontanato, tali settori subirebbero una conseguente quasi completa paralisi. Tenuto, peraltro, conto che, in mancanza di personale della Corte dei conti in possesso di specifica qualifica, i lavoratori in questione hanno reso possibile l'utilizzo del sistema informativo Corte-Regione siciliana in uso presso la sezione di controllo mediante

l'esercizio delle funzioni di terminalista e di operatore di pc, risulta di tutta evidenza la necessità che gli uffici di Palermo continuino ad avvalersi della loro opera. D'altra parte è da tener presente che detti uffici non sono attualmente in grado di reagire all'impatto che un tale allontanamento comporterebbe, mediante la sostituzione di dette unità con altre in servizio: basti considerare il *turn over* negativo delle qualifiche più basse registrato negli ultimi anni dagli uffici siciliani, unitamente agli effetti indotti dal nuovo contratto collettivo nazionale del personale statale in punto di passaggi di « esecutivo » ad aree superiori. Sotto altro profilo v'è da considerare che è stato grazie all'utilizzo del personale in questione che le sezioni e gli uffici di procura di Palermo hanno avuto modo di assicurare fin dal 1989 e per ben 10 anni gran parte delle attività « serventi » ai propri compiti istituzionali, così, come peraltro, è avvenuto presso altri uffici giudiziari in Sicilia (Corte di appello e tribunale dei minori di Palermo, tribunale di Termini Imerese eccetera);

per i 265 lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari ubicati in Sicilia, il Ministro della giustizia, a supporto delle riforme ordinali connesse all'istituzione del « giudice unico » e del « giusto processo », ha predisposto un apposito provvedimento per la loro stabilizzazione occupazionale mediante la previsione, nel decreto legge 10 marzo 2000 n. 54 in corso di conversione, della stipula con gli stessi di contratti a tempo determinato per un periodo di 18 mesi a partire dal 1 maggio 2000. La conversione in legge di detto decreto che non prendesse in considerazione le 58 unità di lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva presso gli uffici della Corte dei conti per la Regione siciliana, comporterebbe una palese ingiustizia ed una disparità di trattamento nei confronti di detti soggetti rispetto a quelli che operano nell'amministrazione della giustizia;

gli uffici di Palermo della Corte dei conti, al pari di quelli della Corte d'appello, sono stati investiti dalle significative ri-

forme introdotte con il decreto legislativo 18 giugno 1999, n. 200 che, tra l'altro, ha istituito la Sezione giurisdizionale d'appello e ha notevolmente ampliato le attribuzioni di controllo estendendole a tutti gli enti pubblici siciliani;

in connessione con l'esigenza di garantire l'attuazione di detto decreto legislativo, sussiste la necessità di non privare la Corte siciliana, in questo delicato momento di riorganizzazione, del relevantissimo e qualificato apporto assicurato dall'esecuzione dei progetti di utilità collettiva. I lavoratori impegnati in questi dieci anni presso gli Uffici di Palermo sono stati oggetto di particolare e diffuso apprezzamento, hanno acquisito una professionalità specifica non facilmente sostituibile in tempi brevi e attendono, al pari dei colleghi utilizzati dagli Uffici giudiziari ordinari, un meritato riconoscimento dell'attività finora svolta mediante una stabilizzazione occupazionale più garantita -;

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se sussista la volontà politica di assicurare una stabilizzazione di lavoro a persone che da dieci anni hanno lavorato presso la Corte dei conti di Palermo e che versano in identiche condizioni rispetto alle persone occupate presso la Corte d'appello dello stesso capoluogo. (4-29498)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di modifica della normativa sono iniziati i rimborsi delle tasse di concessione governativa sulle società di capitali;

alcune società hanno ottenuto il rimborso ma la maggior parte dei rimborsi, visto che erano finiti i fondi a disposizione degli uffici locali predisposti al pagamento, sono stati sospesi -;

quando e come saranno ripresi i rimborsi per le società che non li hanno



ancora percepiti e con che criterio siano state scelte le società che invece li hanno recepiti immediatamente. (4-29499)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 8 e 9 aprile 2000 si è svolto a Trento un convegno dal titolo « Voci dalla Terra - Testimonianze dall'America Latina ». Il convegno è stato organizzato da numerose associazioni di diverso tipo ed orientamento (Ass. Nadir Movimondo, Ass. Amici del Chiapas, Ass. Italia-Cuba, Rete Radiè Resch, Ass. Tremembè, Ass. Jangada, Centro Missionario Diocesano, Ass. Arcoiris, Mandacarù, Acli Terra, Comunità San Francesco Saverio, Ass. Creceremos Juntos) e patrocinato dal Forum trentino per la pace del consiglio provinciale, dall'Assessorato alla cultura del comune di Trento e da Movimondo, con la partecipazione della regione Trentino-Alto Adige;

al convegno erano, fra gli altri, stati invitati i cittadini indios messicani Maria Perez Vazquez e Antonio Gutierrez Perez, rappresentanti della cooperativa agricola Las Abejas di Acteal, villaggio che fu teatro del terribile massacro del Natale 1998;

a questi cittadini il governo messicano ha rifiutato, con mille pretesti, il passaporto, impedendo così di portare la voce dei popoli indios del Chiapas e di raccontarne le esperienze;

il rifiuto di dare i passaporti ai due esponenti della cooperativa agricola Las Abejas è avvenuto solo pochi giorni dopo la firma a Lisbona dell'accordo commerciale tra Unione europea e Messico che prevede, come condizione indispensabile alla sua applicazione e vigenza, una clausola su democrazia e diritti umani —:

se il Governo italiano non ritenga di dover chiedere spiegazioni al governo del Messico in merito alla vicenda della mancata concessione dei passaporti ai due indios in questione e se non reputi questo atteggiamento grave ed in palese contrasto

con l'accordo sottoscritto recentemente tra Unione europea e Messico. (4-29500)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza idrica presente da sempre in Sicilia viene ad accentuarsi con l'avvicinarsi dell'estate;

nella zona delle province di Caltanissetta e Agrigento, e in particolare nel comune di Gela, si potrebbe avere un miglioramento della qualità dell'acqua, che attualmente non è potabile perché totalmente dissalata, solo acquisendo alcuni pozzi ricadenti nel bacino di vincolo Giardinetti, nel territorio di Comiso, ma asserviti, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, agli usi potabili di Gela e Vittoria;

in detta zona già esiste una condotta d'acqua, inoltre l'acquisizione dei pozzi permetterebbe sia un risparmio di circa il 90 per cento sul prezzo di produzione (per l'acqua dissalata si pagano all'Eni circa 1300 lire al mc mentre l'acqua di falda è acquisibile a circa 150 lire il mc), che il miglioramento della qualità dell'acqua erogata;

a giudizio del genio civile di Ragusa il bacino di vincolo Giardinetti è attualmente sfruttato per meno della metà del suo potenziale;

l'ipotesi di acquisizione dei pozzi era stata avanzata e condivisa dalla conferenza dei servizi sull'area di Gela tenutasi a Palermo il 14 ottobre e esaminata, condivisa e raccomandata dalla conferenza di servizi sui problemi di approvvigionamento e della qualità dell'acqua convocata dal prefetto il 21 ottobre 1999 a Caltanissetta;

la regione Sicilia non ha provveduto ad inserire l'ipotesi di acquisizione nella redigenda ordinanza sull'emergenza idrica —:

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, a verifica della possibilità di acquisizione

dei pozzi e in caso di risposta positiva affinché questi siano acquisiti e venga data, ai residenti, la possibilità di usufruire di una migliore qualità dell'acqua a costi contenuti. (4-29501)

FIORI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere, se risponda al vero che:

il ministero della sanità abbia acquistato dalla famiglia Angelucci l'ospedale San Raffaele di Roma per un prezzo di circa 100 miliardi superiore a quello pagato pochi mesi fa dalla famiglia Angelucci alla Fondazione Monte Tabor;

il ministero della sanità avrebbe potuto acquistare detto ospedale solo pochi mesi addietro direttamente dalla Fondazione Monte Tabor;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per impedire un così evidente e grave spreco di pubblico denaro e se abbiano già inviato una denuncia del fatto alla procura presso il tribunale di Roma e presso la procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità penali e amministrative. (4-29502)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 490/97 ha istituito il « periodo di comando » ai fini dell'avanzamento degli ufficiali del ruolo speciale;

con la precedente normativa il personale di tale ruolo, non aveva obblighi di comando e pertanto veniva normalmente impiegato negli incarichi di capo sezione/capo ufficio presso gli enti, distaccamenti e reparti;

nell'assolvimento di tali incarichi, espletano funzioni paritetiche a quelle previste dagli obblighi di comando (potestà sanzionatoria nei confronti del personale

dipendente, attribuzioni relative all'addestramento ed impiego dei dipendenti) —:

se intenda comunicare quali siano gli incarichi equipollenti a quelli di comando, validi per l'avanzamento del personale del ruolo speciale. (4-29503)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero della difesa 14 luglio 1998, viene disposta la soppressione dello stabilimento militare collaudi ed esperienze per l'armamento e del locale Centro tecnico armi e munizioni di Nettuno con conseguente accorpamento di tutto il personale militare e civile in un unico Ufficio tecnico territoriale;

con decreto 29 dicembre 1998 n. 381, il direttore generale della D.G.A.T. costituisce il Nucleo stralcio del Centro tecnico armi e munizioni in Nettuno;

a tutt'oggi ancora non viene emesso dallo stesso direttore generale A.T. il decreto relativo alla definitiva chiusura di detto nucleo stralcio nonostante siano stati espletati, già da tempo, tutti i compiti previsti dal citato decreto di costituzione n. 381 come riportato nel relativo riepilogo di chiusura redatto nel mese di agosto 1998 dal colonnello capo nucleo stralcio —:

se intenda verificare il motivo per cui non viene ancora emesso il decreto di chiusura del menzionato nucleo stralcio;

se intenda verificare quali sono gli eventuali incarichi e le mansioni svolte dal personale;

se intenda disporre la chiusura immediata di detto nucleo così da ricollocare in incarichi e mansioni il personale. (4-29504)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 87 del 23 marzo 2000 sono state emanate le dispo-

sizioni per l'iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado;

la citata circolare dispone che le iscrizioni dei minori stranieri possa avvenire anche oltre il termine del 25 gennaio fissato dalla circolare ministeriale n. 311 del 21 dicembre 1999;

la norma regolamentare consente, inoltre, « l'iscrizione con riserva dei minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione irregolare o incompleta, senza pregiudizio del conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio. In tal caso, ove non vi siano stati accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione » -:

se non ritenga che la mancanza di regolare documentazione sia innanzitutto un incoraggiamento all'immigrazione clandestina;

se non pensi che il titolo di studio rilasciato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione, congiunto alla irregolarità della documentazione, non finisca col concedere ad alunni, stranieri, che peraltro potrebbero frequentare solo gli ultimi dieci giorni di un anno scolastico, titoli di studio assolutamente non consoni né alla conoscenza didattica né al titolo di studio eventualmente posseduto nel Paese di provenienza dell'alunno. (4-29505)

*NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi l'imprenditore Domenico Gullaci di Marina di Gioiosa Jonica è stato ucciso da un'autobomba;

l'efferato delitto ha evidenziato la spregiudicatezza e la sfida della 'ndrangheta;

non v'è dubbio che questo omicidio rappresenti un preciso segnale ed anche la rottura degli equilibri che sembravano esistere tra le cosche della 'ndrangheta;

da più parti ed ormai da diverso tempo si continuano a denunciare la nuova riorganizzazione e la maggiore pericolosità delle cosche mafiose calabresi e nonostante ciò la Calabria continua ad avere la minore disponibilità di uomini e strutture;

in Calabria sono in arrivo grossi finanziamenti per « Agenda 2000 » ed i contratti d'area e la 'ndrangheta ha messo le mani su tutti gli appalti per le opere pubbliche;

l'uccisione dell'imprenditore Gullaci è proprio la dimostrazione di come la 'ndrangheta, organizzazione più forte del mondo, voglia agire sugli appalti pubblici nel reggino;

sembrerebbe, inoltre, che anche le rotte del traffico di sigarette si stiano orientando verso la Calabria;

tra l'altro si registra, attraverso le ricerche affidate al Censis, un quadro preoccupante sulla tenuta dei piani anticrimine messi in campo dal Governo, per cui sulle nuove iniziative vince la paura degli imprenditori di diventare vittime di reati;

ormai in Calabria è sempre crescente la sfiducia nella giustizia provocata, tra l'altro, dalla lentezza dei processi e dalle conseguenti « scarcerazioni facili »;

ormai in Calabria non servono più parole bensì una doverosa repressione di eventi gravi come quello dell'uccisione dell'imprenditore Gullaci;

eppure, proprio nei giorni scorsi sono stati spostati dalla Calabria uomini delle forze dell'ordine per adibirli all'Operazione Primavera in Puglia, sguarnendo ulteriormente il territorio in questo grave momento -:

se non ritengano di dare i dovuti segnali inviando in Calabria magistrati inquirenti e giudicanti ed adeguando gli organici, le strutture ed i mezzi delle forze dell'ordine. (4-29506)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa edilizia Elettra di Cosenza è una società edilizia legata alla Lega delle cooperative;

la citata cooperativa, pur essendo una società senza scopo di lucro, avrebbe, negli anni, abbondantemente lucrato sulla gestione dei programmi;

negli anni scorsi la cooperativa Elettra sarebbe stata sottoposta ad ispezioni ministeriali straordinarie stranamente sospese, per apparente mancanza di fondi successivamente riprese;

sulla gestione della cooperativa in questione vi sarebbero state anche inchieste giudiziarie su denuncia di alcuni soci;

alcuni degli attuali amministratori della Elettra risulterebbero *ex morosi* e debitori nei confronti della stessa ed altri assegnatari di alloggi, pur se proprietari di altri appartamenti —:

quali siano stati gli esiti dei controlli effettuati dal ministero del lavoro;

quali siano stati gli esiti degli accertamenti che sarebbero stati avviati dalla finanza su mandato della procura della Repubblica di Cosenza;

se non ritengano di avviare nuovi accertamenti e controlli anche in riferimento agli attuali amministratori della cooperativa Elettra di Cosenza;

se non ritengano, in particolare, di dover accertare se l'operato della cooperativa Elettra è in linea con tutte le disposizioni di legge vigenti per le cooperative. (4-29507)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema del collegamento tra l'autostrada del sole e il litorale laziale continua a rimanere irrisolto con grave pregiudizio per il traffico merci tra Orte e

Civitavecchia e notevoli disagi per i residenti e i pendolari della zona costretti ad utilizzare strade trasversali secondarie disagiati e causa di continui incidenti mortali;

mentre l'autostrada Orte-Civitavecchia rimane realizzata solo a metà il tronco ferroviario tra le due città è stato interrotto nel 1961 per una frana e mai più rimesso in attività;

nel 1985 fu dato inizio ai lavori di ricostruzione della tratta con una spesa di 200 miliardi di lire;

con un accordo di programma tra le Ferrovie dello Stato e la regione Lazio vennero stanziati ulteriori 123 miliardi che però a tutt'oggi risultano inutilizzati;

con una petizione inviata al Presidente della Repubblica e al Ministro dei trasporti oltre cinquemila pendolari viterbesi mettono in rilievo la necessità di completamento della ferrovia e chiedono il rispetto della convenzione a suo tempo stipulata —:

quali siano le ragioni che hanno indotto le Ferrovie a non dare seguito agli accordi stipulati nel 1996;

come siano stati impiegati i 123 miliardi previsti per la posa dei binari e per l'elettificazione della linea;

come si giustifichi lo spreco di ben 130 miliardi spesi per la ricostruzione di opere, ponti viadotti e gallerie che, per la mancanza di manutenzione, si stanno continuamente e inesorabilmente deteriorando. (4-29508)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano regionale di dimensionamento della rete scolastica, deliberato dalla giunta regionale del Lazio in data 30 novembre 1999, è prevista la fusione delle due scuole medie, « C. Pavese » e « M. Serao », appartenenti al distretto n. 20 di Roma;

le due scuole, seppur contigue, risultano differenziate, poiché la scuola media «Serao» è stata riconosciuta a rischio, con conseguenti interventi didattici calibrati, finanziamenti ad hoc, blocco delle graduatorie del personale per l'attuazione di un recupero della dispersione scolastica;

non v'è alcun dubbio che l'accorpamento tra le due citate istituzioni scolastiche pregiudicherà la programmazione collegiale unitaria e la collaborazione fra le varie componenti scolastiche;

sarà impraticabile l'integrazione delle graduatorie del personale delle due scuole e nell'organizzazione interna dell'attività didattica, sarà impossibile utilizzare insegnanti della stessa Istituzione in tutti i suoi plessi -;

se non ritenga opportuno intervenire per creare un dimensionamento verticale;

se non ritenga comunque indispensabile fornire adeguate istruzioni per l'elaborazione dell'organico per l'anno 2000/2001, per l'identificazione di eventuali docenti soprannumerari, per i rapporti docenti/alunni nella scuola «a rischio» e per quanto dovesse rendersi indispensabile al fine di garantire soprattutto l'aspetto didattico, funzionale ed organizzativo nelle due diverse scuole. (4-29509)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media Pietro Maria Rocca di Alcamo (Trapani), individuata in area a rischio, è stato approvato un progetto ex articolo 4 del C.C.N.I.;

a tale progetto è stata ammessa la partecipazione di soli 30 docenti;

la citata limitazione contrasta con quanto previsto dal nuovo C.C.N.I. che prevede, invece, che i progetti tesi al contenimento della dispersione scolastica prevedano il coinvolgimento dell'intera istituzione scolastica e di tutto il personale in servizio;

la limitazione dei docenti, ridotti a soli 25, nell'attuazione del progetto, appare quindi una palese discriminazione che inficia l'attuazione del progetto in questione e che creerà privilegi per i soli docenti ammessi a partecipare allo stesso -;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per garantire la partecipazione al progetto contro la dispersione scolastica a tutti i docenti che ne facciano regolare richiesta e che abbiano i requisiti previsti per la partecipazione. (4-29510)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'8 aprile 1999, con la presentazione dell'atto ispettivo n. 4-23366, l'interrogante ha provveduto a denunciare gli anomali comportamenti e le proteste, di chiara motivazione politica, perpetrate nei confronti della professoressa Rita Fossatelli, docente di materie letterarie, latino e greco presso il liceo «Augusto» di Roma;

la professoressa in questione si è sempre impegnata, con grande professionalità nello svolgimento dell'attività didattica e si è anche distinta per iniziative professionali e culturali intraprese nell'interesse della scuola;

i forti contrasti insorti con le precedenti presidi e con l'attuale capo d'istituto hanno creato all'interno della scuola situazioni tali da minare l'immagine professionale, il decoro e la dignità della professoressa Fossatelli;

le visite ispettive, stranamente effettuate sempre dallo stesso ispettore, hanno visto trattamenti decisamente di parte e, comunque, valutazioni parziali;

risultano tuttora pendenti presso il Tar del Lazio alcuni ricorsi contro i vari provvedimenti di sospensione dal servizio prodotti dall'interessata;

nello scorso mese di febbraio la professoressa Fossatelli, ritenendo chiuse tutte le porte, ha persino trasmesso una lettera

aperta al Presidente della Repubblica, pubblicata sul quotidiano *Il Tempo* in data 10 febbraio 2000;

il 13 aprile 2000, è stato notificato alla professoressa Fossatelli il decreto, protocollo n. 19774 del 10 aprile 2000, di trasferimento « per accertata situazione di incompatibilità ambientale, dal liceo classico Augusto di Roma ad un liceo classico di un comune di altra provincia;

il tutto non può che creare grande indignazione e sconcerto in chi crede nella giustizia autentica a fronte di atti chiaramente persecutori;

chi esamina, infatti, come l'interrogante, tutto il carteggio di questa vicenda non può che intravedere una vera congiura tra vari organi chiamati al rispetto e alla tutela della professionalità dei docenti -:

quali siano le motivazioni che hanno portato al trasferimento della docente persino in Scuola di altra provincia;

come possa essere giustificata la nomina dello stesso ispettore ministeriale in tutte le varie fasi della vicenda;

se non ritenga, altresì, di dover valutare il comportamento dell'attuale e dei vari capi d'istituto alternatisi presso il liceo Augusto di Roma. (4-29511)

**BENEDETTI VALENTINI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le Associazioni di volontariato continuano a soffrire una situazione di incertezza fiscale, riguardante il regime IVA delle prestazioni pubblicitarie, tale da non essere sciolta a motivo di una formulazione alquanto contorta della norma di riferimento, contenuta nell'articolo 3 comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 come modificato e integrato dal decreto legislativo n. 460/97, che in effetti risulta di difficile interpretazione, nonostante i chiarimenti forniti sul punto dal ministero delle finanze con circolare esplicativa n. 168/E del 26 giugno 1998 (paragrafo 5.1);

in particolare, scorrendo il testo della disposizione tributaria - relativamente alla quale diverse letture sono state prospettate - non è dato comprendere se le prestazioni di divulgazione a carattere pubblicitaria rese alle Onlus, verso il corrispettivo di un prezzo, rientrino nel campo di applicazione dell'IVA ovvero ne risultino escluse;

è di tutta evidenza che l'accoglimento di una lettura orientata alla esclusione dalla sfera di efficacia dell'IVA delle dette prestazioni importerebbe dei riflessi non trascurabili sul piano economico per tutte quelle associazioni di volontariato che siano anche Onlus, le quali pertanto non sconterebbero l'imposta in argomento per tutte le prestazioni di divulgazione pubblicitarie eventualmente commissionate -:

se non ritenga il Governo e specificamente il Ministro delle finanze, consapevole del cospicuo rilievo sociale della questione posta, di intervenire con una chiara ed inequivoca disposizione dirimente, stabilendo che, com'era parso indirizzo politico manifestato, le prestazioni di divulgazione a carattere pubblicitario rese alle Associazioni di volontariato che siano Onlus risultino esonerate dall'imposta sul valore aggiunto. (4-29512)

**LUCCHESI.** - *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229/1999, che dà indicazioni sulle strutture organizzative del dipartimento della prevenzione, ignora il ruolo e la figura degli ingegneri e soprattutto la loro professionalità, addirittura con risvolti di subordine alle professioni dell'area sanitaria e con compensi non in linea alle responsabilità ricoperte -:

cosa intendano fare per assegnare un giusto ruolo professionale agli ingegneri del Servizio sanitario nazionale;

se non ritengano che l'attuale assetto organizzativo del Servizio sanitario nazionale assegni agli ingegneri un ruolo mar-

ginale rispetto alle altre figure professionali presenti;

se si rendano conto che nella gestione delle strutture delle aziende sanitarie, gli ingegneri non svolgono solo funzioni per gli aspetti edilizi, impiantistici e di controllo, ma sono altresì impegnati nei dipartimenti della prevenzione per la tutela della collettività e dei rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro;

se non ritengano di affrontare subito il grave problema, assicurando una chiara distinzione tra professionisti dediti al controllo dei rischi sanitari e quelli assegnati al controllo dei rischi infortunistici, in armonia con il decreto legislativo n. 626/1994;

se non ritengano, poi, che il ruolo di direttore possa essere svolto anche da ingegneri;

se, per quanto riguarda l'istituto dell'intramenia, nel giusto rispetto del decreto legislativo n. 229/1999 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 751/79, si possa consentire agli ingegneri professionali di potere avere le stesse opportunità di cui usufruiscono gli addetti ai ruoli sanitari;

se intendano subito decretare per gli ingegneri del Servizio sanitario un netto miglioramento dei livelli retributivi.

(4-29513)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tristemente nota situazione della Compagnia aerea di bandiera Alitalia lascia adito a delle serie e fondate preoccupazioni circa la gestione amministrativa complessiva nel settore del trasporto passeggeri e merci;

nonostante le continue e ripetute pressioni esercitate dai lavoratori per migliorare gli *standard* qualitativi dei molti settori tecnici, amministrativi, logistici del personale di terra e di bordo, l'amministrazione centrale si impegna ad affossare e creare discredito sull'immagine complessiva dell'intera azienda;

il continuo e ripetuto successo ottenuto dal personale altamente qualificato e specializzato ha permesso di ottenere la certificazione JAR 147 con documento Enac - 001 per l'addestramento del personale tecnico Alitalia - terza società europea ad ottenere il riconoscimento dopo British Aw e Lufthansa - conferendole a livello nazionale ed internazionale un ulteriore motivo di orgoglio e prestigio;

l'Alitalia ha lasciato il grattacielo Alitalia all'EUR adducendo motivazioni di ordine logistico, soltanto dopo aver gravato la gestione aziendale di una ristrutturazione costosissima e superflua dell'intero fabbricato;

dopo un tale e ingiustificato spreco di denaro pubblico l'Alitalia ha trasferito parte delle sue funzioni in altri edifici fra cui spicca il colossale centro direzionale e di elaborazione dati Alitalia di via A. Marchetti, 11 in XV circoscrizione del comune di Roma alla Magliana;

sulla destinazione d'uso del centro direzionale Alitalia emergono particolari inquietanti in quanto l'azienda dopo anni trascorsi a prendere contatti con diversi enti ed istituzioni per definire un contratto di locazione della propria struttura (vedi Ente Fiera di Roma, carabinieri e multinazionali varie) sta per concludere un accordo definitivo con la casa automobilistica giapponese Toyota;

ancora più paradossale e inconcepibile risulta essere il fatto che alle decisioni dell'amministrazione Alitalia, hanno aderito di buon grado il comune di Roma e la regione Lazio, che hanno provveduto alle necessarie varianti di Piano regolatore per autorizzare la costruzione di nuovi edifici per la stessa Alitalia che invece allo stesso tempo cerca di ridurre i suoi spazi;

a questa aggressiva posizione sul territorio dell'Alitalia, del comune di Roma e della regione Lazio fa da eco una situazione di degrado urbano e di carenze di strutture primarie come acqua, fogne, illuminazione pubblica dell'intero abitato Collina azzurra ubicato a poche centinaia di metri, a cui l'amministrazione locale e comunale non

ha mai saputo dare risposte tempestive ed adeguate nel corso di due decenni;

le arbitrarie ed ingiustificate motivazioni di carenza di collegamento alla rete di trasporti pubblici del detto Centro direzionale Alitalia e della necessaria riquadificazione edilizia dell'area sono solo un pretesto del comune di Roma per coprire colpe, irresponsabilità ed errori di progettazione dell'intero complesso che ad avviso degli interroganti hanno illecitamente arricchito le incompetenti amministrazioni susseguitesesi fino ad oggi;

ai tanti progetti mancati dell'amministrazione pubblica dal 1960 ad oggi per la realizzazione di fantomatici e mai realizzati progetti di Centri direzionali, multifunzionali (vedi ad esempio il Sistema direzionale orientale (SDO) ed il progetto per il Polo tecnologico spaziale sulla Tiburtina), si contrappone la concreta realtà del Centro direzionale Alitalia alla Magliana, che si cerca in tutte le maniere di disgregare ed annientare da parte delle stesse amministrazioni pubbliche;

casi analoghi di pessima gestione del patrimonio immobiliare delle grandi aziende che operano nel comune di Roma, non sono purtroppo una novità per il comune di Roma, ma risulta scandalosa ad avviso degli interroganti la complicità delle giunte rosse del comune di Roma e della precedente gestione della regione Lazio;

dopo la negativa esperienza dell'Alenia Aerospazio di Finmeccanica (vedi interrogazione parlamentare pubblicata sull'allegato B del 4 febbraio 2000 n. 4-28256) che ha abbandonato l'immobile di proprietà lasciandolo sfritto e trasferendosi in affitto in via Bona sulla Tiburtina a prezzi esorbitanti per specifici interessi dei dirigenti, risulta essere veramente offensivo per il contribuente assistere ad un ulteriore spreco di denaro pubblico da parte della compagnia di bandiera italiana;

per la decisione di cambio di destinazione d'uso di una struttura costruita per specifiche esigenze e richieste dell'Alitalia non è possibile stravolgere il precario equilibrio del piano regolatore di Roma,

con attività commerciali non inerenti il settore del trasporto aereo senza i ponderati studi di compatibilità architettonica poiché altrimenti si pregiudicherebbe la funzionalità stessa del complesso direzionale e la già precaria viabilità di via della Magliana —;

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare il presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti per bloccare una iniziativa di gravità assoluta che potrebbe portare a breve termine alla realizzazione dello scempio più inaudito a danno della compagnia aerea Alitalia;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dei trasporti per evitare che lo smembramento funzionale del complesso Alitalia generi una caduta di immagine e discredito internazionale dell'Italia nei confronti degli altri stati membri della Comunità europea a favore di un mercantilismo selvaggio di aziende non pertinenti al settore del trasporto aereo;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per arginare il fenomeno di disgregazione del patrimonio immobiliare delle aziende che operano nel comune di Roma iniziato dall'Alenia Aerospazio che sembra coinvolgere inesorabilmente il prestigio di altre aziende italiane di rilevanza nazionale ed internazionale;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei trasporti in concreto con le autorità del comune di Roma — assessorato lavori pubblici — e della regione Lazio — assessorato all'urbanistica — per impedire la realizzazione di un progetto di dichiarata inutilità pubblica, da realizzarsi a danno dell'immagine italiana nel mondo finanziato con denaro dei contribuenti.

(4-29514)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana « Serie generale » n. 303 del



28 dicembre 1999 è stata pubblicata la legge 16 dicembre 1999, n. 494 relativa alle « Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 »;

l'articolo 11 (Violazione del codice della strada) testualmente recita: « Fino al 30 giugno 2001, nel centro abitato del comune di Roma, le sanzioni amministrative per le infrazioni previste dall'articolo 146, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, nonché per quelle inerenti alla fermata, alla sosta e all'accesso ai settori interdetti alla circolazione, commesse dai conducenti degli autoveicoli pubblici e privati di cui all'articolo 47 comma 2, lettera B categorie M2 e M3, dello stesso decreto legislativo n. 285 del 1992, sono elevate del 500 per cento rispetto a quelle vigenti; per le infrazioni concernenti la fermata e la sosta è disposto il blocco del veicolo sino al pagamento della sanzione irrogata. Si applica la sanzione accessoria della sospensione della patente di cui agli articoli 129 e 218 del medesimo decreto legislativo secondo le procedure dallo stesso previste, per un periodo da quindici giorni a due mesi;

appare quantomeno strano il fatto che queste disposizioni siano state previste solo ed esclusivamente per il centro abitato del comune di Roma tralasciando tutte le altre grandi aree metropolitane anch'esse interessate dal Giubileo del 2000;

appare altresì singolare l'equiparazione tra conducenti di autoveicoli pubblici e privati ignorando, o peggio ancora facendo finta di ignorare, le conseguenze anche professionali che un provvedimento del genere può creare per un autista di un mezzo pubblico quale ad esempio dell'Atac -;

se non ritengano eccessive le misure prese in modo particolare nei confronti degli autisti dell'Atac, come per quelli di tutti gli altri mezzi pubblici, i quali nonostante la peculiarità del servizio che svolgono, (a volte anche per motivi di necessità ed urgenza sono costretti a compiere manovre o prendere decisioni immediate che li por-

tano a commettere delle infrazioni al codice della strada) sono addirittura vessati in quanto oltre alla multa si vedono inflitta, come pena accessoria, la sospensione della patente che gli impedisce, di fatto, la possibilità di svolgere il proprio lavoro con serenità e professionalità. (4-29515)

**LENTI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge sulla parità scolastica prevede al comma g) dell'articolo 1) che il personale docente delle scuole paritarie private e degli enti locali sia fornito del titolo di abilitazione;

le scuole dell'infanzia degli enti locali sono state a tutti gli effetti scuole pubbliche proprio perché emanazione dell'amministrazione della città e luogo di formazione e di cultura di chi la abita e la vive;

le scuole comunali dell'infanzia degli enti locali sono sorte sul territorio nazionale ancor prima della legge istitutiva della scuola materna statale e vantano anni ed anni di lavoro e di qualificazione del personale educativo;

l'assunzione di tale personale è stata effettuata sulla base di concorsi pubblici indetti dalle amministrazioni comunali;

diversa è stata la modalità di assunzione del personale educativo nelle scuole private -;

come intenda il Ministro dare applicazione al punto in questione della legge n. 62 del 10 marzo 2000;

se non ritenga il Ministro di dover nettamente distinguere nell'applicazione della legge su citata i docenti delle scuole dell'infanzia degli enti locali, già assunti tramite concorso e quindi esame, non disponendo che debbano sottoporsi ad altro esame e concorso (di abilitazione) che diventerebbe selettivo e metterebbe a rischio un lavoro già duramente conquistato e priverebbe, quindi, la scuola dell'infanzia di qualificate professionalità e competenze. (4-29516)

PISTONE e CENTO — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 17 marzo 2000 è stato presentato dal Consiglio dei ministri, nell'ambito delle iniziative anti inflazione, un disegno di legge che prevede l'abolizione del Pra;

nel suddetto disegno di legge ad oggi non ancora presentato alla Camera, l'articolo 2 prevederebbe una sorta di salvaguardia occupazionale solo per i lavoratori Aci che si occupano del Pra;

l'Aci si avvale da oltre 30 anni, per la realizzazione e la gestione di tutti i servizi informatici necessari alla attività di sua competenza di cui il Pra è parte rilevante, di una società denominata Aci Informatica SpA;

l'Aci è proprietaria al 100 per cento di Aci Informatica SpA che conseguentemente, pur essendo inquadrata nel settore dell'industria metalmeccanica privata, è di proprietà pubblica;

Aci Informatica SpA occupa attualmente circa 350 dipendenti, ciascuno dei quali ha acquisito professionalità e competenze specifiche nel settore, operando in maniera indistinta su tutte le attività che lo Stato ha assegnato ad Aci;

Aci Informatica Spa si avvale, per lo svolgimento delle sopracitate attività, anche della collaborazione di numerosi lavoratori occupazionali presso altre aziende;

la gestione del Pra rappresenta l'attività primaria dell'Aci e, conseguentemente, l'abolizione dello stesso produce effetti non solo sui lavoratori Aci che si occupano del Pra ma su tutto il personale di Aci, Aci Informatica e sui numerosi lavoratori dell'indotto —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per salvaguardare i lavoratori di Aci, Aci Informatica e dell'indotto non solo da un punto di vista occupazionale ma anche professionale, anche in considerazione dell'enorme patrimonio che questi lavoratori rappresentano per lo Stato in virtù della profonda competenza ed esperienza acquisita nel settore. (4-29517)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Casal Monastero a Roma è insediato lo stabilimento della Centrale del Latte;

quella che prima era aperta campagna risulta ora essere un insediamento urbano di notevole entità;

alcune delle case e in particolare quelle di via Gregorio da Catino si trovano ad essere le più vicine alle vasche di decantazione del siero e di altre scorie prodotte dalla lavorazione del latte;

dette vasche producono un rumore e un cattivo odore che risultano essere insopportabili per la popolazione residente;

a salvaguardia dei lavoratori della centrale le vasche risultano essere nascoste su due lati da alberi sempreverdi ad alto fusto, mentre i lati senza alberi sono quelli che un tempo davano in aperta campagna ma che ora si aprono sui nuovi insediamenti —;

quali iniziative intendano adottare, anche di concerto con gli enti locali, per eliminare la formazione del cattivo odore e limitare l'inquinamento acustico e atmosferico anche a tutela della salute dei cittadini. (4-29518)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 7 aprile 2000 i Cobas Scuola indicavano uno sciopero nazionale del personale Ata al quale hanno aderito centinaia di lavoratori;

molti Capi di istituto però hanno contrastato lo sciopero non fornendo alcuna comunicazione all'utenza o dando informazioni errate come quella che i Cobas non potessero indire scioperi e ancora, che non tutto il personale potesse aderire e che fosse obbligatorio dichiarare preventivamente l'adesione allo sciopero da parte dei lavoratori;

il Preside dell'Istituto tecnico commerciale di Arzana, da cui dipendono l'Isti di Tonara e l'Ipssct di Desulo, durante detto sciopero ha provveduto alla precettazione dei lavoratori incaricandoli d'imperio per l'espletamento di obblighi non previsti nella disciplina allo stato vigente di regolamentazione del diritto di sciopero, in particolare il caso di una lavoratrice della scuola che sembra sia stata prelevata dalla propria abitazione dai carabinieri e accompagnata coattivamente sul posto di lavoro dietro richiesta telefonica del capo d'istituto;

per lo sciopero, come quello proclamato per il 7 aprile, non vi è alcun obbligo di assicurare nessun tipo di servizio e che tale eventualità è prevista solo in particolari situazioni specificate sia dalla legge n. 146/1990, sia dal protocollo d'intesa allegato al vigente (Ccnl) del comparto scuola e anche nell'Accordo integrativo nazionale dell'8 ottobre 1999;

non risulta all'interrogante che il capo d'istituto possa precettare o incaricare qualcuno d'imperio ma può in alcune situazioni, e lo sciopero del 7 aprile non rientrava in queste, prevedere un contingentamento di personale che deve garantire i servizi minimi —:

quali iniziative intendano adottare a verifica di quanto segnalato e in caso di risposta affermativa quali iniziative intendano intraprendere per tutelare più in generale il diritto di sciopero. (4-29519)

**LOSURDO.** — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro come negli altri Paesi ogni tipologia di formaggio è in genere la risultante dell'interazione fra il latte ottenuto da vacche, spesso di razze determinate, allevate in specifici ambienti che condizionano anche le particolarità della produzione foraggera locale e le particolari tecniche di caseificazione via via messe a punto dagli allevatori della zona;

allo scopo di garantire i consumatori sulla qualità di taluni più noti formaggi

nazionali, assicurando al contempo il giusto reddito ai produttori, la legge nazionale n. 125 del 1954, introdusse norme per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi — che prevedeva per il riconoscimento di tali denominazioni la determinazione di specifici disciplinari di produzione e per la relativa vigilanza la costituzione di consorzi volontari di tutela — e che, in conseguenza, con decreto del Presidente della Repubblica ottobre 1955 n. 1279, il relativo riconoscimento fu attribuito al formaggio, parmigiano reggiano;

la produzione del formaggio parmigiano reggiano costituisce il fondamentale supporto economico non solo della zootecnia ma dell'intera economia agricola delle province interessate, che a sua volta, anche attraverso l'indotto, costituisce parte notevole dell'intera economia locale;

proprio per la sua qualità, il parmigiano reggiano è noto anche all'estero dove è conosciuto, anche in conseguenza delle vicende storiche che hanno caratterizzato la zona di produzione col nome di « Parmesan », le esportazioni si sono via via intensificate anche col diffondersi in altri Paesi della dieta mediterranea;

proprio in funzione delle sue caratteristiche e delle garanzie che esso offre il parmigiano reggiano è stato registrato fra i prodotti di cui al regolamento 1107/1996 della commissione della Comunità, in applicazione del regolamento 2082/1992 del consiglio relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli ed alimentari;

malgrado tutto ciò in numerosi altri Paesi viene prodotto, e venduto col termine di « Parmesan », un formaggio che nulla ha a che vedere né con la specifica zona di produzione, né per gusto e qualità, col tipico parmigiano reggiano ma che proprio per il nome volutamente adottato tradizionalmente usato all'estero per il parmigiano reggiano, intende fare concorrenza a quest'ultimo formaggio;

infine, a quanto si apprende dai giornali, alcuni Paesi, ed in particolare la Germania, hanno cercato di ottenere dalla Comunità il riconoscimento ufficiale di questo prodotto la cui denominazione sur-

rettiziamente presuppone una specificità legata all'origine geografica -:

quali iniziative abbia assunto e quali altre misure intenda assumere per evitare che, come per altri prodotti, la legislazione comunitaria o la sua applicazione finisca col determinare danni a taluni prodotti tipici dell'agricoltura nazionale, consentendone lo snaturamento, penalizzando i consumatori e favorendo, invece, gli interessi economici di *lobbies*, o comunque di aziende multinazionali o nazionali di altri Paesi. (4-29520)

COVRE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, le disposizioni legislative di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 prevedono la tutela e la promozione dei beni culturali definiti dall'articolo 2 del decreto stesso;

in Oderzo (Treviso) così come in innumerevoli altre città italiane di interesse archeologico, il cittadino che intraprende gli scavi per la costruzione di un edificio è sottoposto alla vigilanza della soprintendenza ai beni archeologici ed in caso di ritrovamento di reperti tutelati archeologicamente il prosieguo dei lavori deve avvenire avvalendosi di specifiche imprese autorizzate, peraltro presenti sul territorio nazionale in numero limitato;

in presenza di rinvenimento di reperti i lavori procedono necessariamente con lentezza e di conseguenza con incremento di oneri in capo al proprietario, senza che questi possa avvantaggiarsi di alcun contributo economico o sconto fiscale, spesso sono costi per centinaia di milioni;

eventuali reperti ritrovati possono avere valore rilevante dal punto di vista storico-artistico-archeologico di cui l'intera collettività si avvantaggia;

il grave peso economico derivante, prima dai sondaggi poi dagli scavi archeologici, possono indurre molti cittadini a

comportamenti illeciti; dalle mie parti però c'è la buona abitudine di rispettare le leggi e di pagare gli scavi archeologici ... -:

se il rinvenimento e la tutela dei beni archeologici di cui in premessa debba incidere economicamente in via esclusiva a totale carico del cittadino contribuente che rinviene detti reperti nel sottosuolo della sua proprietà;

se non si consideri l'improrogabile opportunità di prevedere misure fiscali agevolative che alleggeriscano da subito il costo di chi si impegna, nel rispetto della legge e della collettività, a far sì che i suddetti reperti non vadano distrutti e siano godibili dalla comunità civile. (4-29521)

VENDOLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima scarcerazione per decorrenza dei termini della custodia cautelare di noti e pericolosi membri della 'ndrangheta calabrese e in particolare reggina, ha richiamato l'attenzione delle più alte cariche istituzionali sull'amministrazione della giustizia negli uffici giudiziari di Reggio Calabria, tanto da indurre la stampa nazionale a parlare dell'esistenza di un vero e proprio « caso Reggio Calabria » per certi versi speculare al « caso Messina »;

in conseguenza della gravità dell'accaduto e delle giustificate preoccupazioni espresse dallo stesso Presidente della Repubblica, il ministero della giustizia - per quanto riportato con risalto dai *mass media* - ha preannunciato la sua intenzione di disporre approfonditi accertamenti ispettivi sull'amministrazione della giustizia nella città più aggredita dalle cosche della 'ndrangheta;

la vicenda delle scarcerazioni di Reggio Calabria sta suscitando comprensibili apprensioni in tutta l'opinione pubblica italiana, sia perché essa segue di pochi giorni un'altra vicenda giudiziaria clamorosa, che è quella dell'arresto dei magistrati di Messina, Giovanni Lembo e Marcello Mondello, in relazione alla ormai

nota vicenda della gestione del « pentito » Sparacio, evento che ha suscitato scalpore anche in ambito europeo, sia perché le notizie giornalistiche apparse in ordine a quest'ultima vicenda rivelano il coinvolgimento anche di magistrati della procura della Repubblica di Reggio Calabria, circostanza questa che - dopo la vicenda delle scarcerazioni - evidenzia che gli uffici giudiziari delle due città gemelle dello Stretto versano in uno stato di crisi che ha marcati aspetti di analogia, cosa alla quale, peraltro, non sembra estranea la circostanza del continuo scambio di magistrati reggini e messinesi tra i due uffici stante la loro vicinanza geografica;

le risultanze delle indagini della magistratura catanese hanno rivelato - per quanto apparso sulla stampa nazionale - uno spaccato di notevoli anomalie nella gestione del « pentito » Sparacio, gestione cui avrebbero preso parte magistrati di Messina e di Reggio Calabria, in particolare oltre ai dottori Lembo e Mondello, anche il dottor Carmelo Marino, già sostituto procuratore della D.D.A. di Messina e da poco passato al locale tribunale di sorveglianza, ed il dottor Francesco Mollace, sostituto procuratore della D.D.A. di Reggio Calabria;

in passato le indagini dei magistrati di Catania erano state inizialmente orientate anche nei confronti del dottor Antonino Catanese, all'epoca dei fatti sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Messina ed attualmente procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria;

la posizione del dottor Catanese nel procedimento penale di Catania era stata stralciata e definita con un decreto di archiviazione del Gip di Catania;

tuttavia gli ispettori ministeriali avevano segnalato - in relazione alla vicenda Sparacio - « una grossolana approssimazione ed una inammissibile superficialità » nella condotta del dottor Catanese;

in particolare dai detti accertamenti ispettivi era emerso (vedi giornale « Cen-

tonove » del 19 maggio 1998), tra l'altro, che il magistrato in questione aveva concesso la sospensione della condanna esecutiva inflitta alla suocera del « pentito » Sparacio, Vincenza Settineri, per gravi reati di usura ed estorsione continuata, sul presupposto che la Settineri godesse di un programma di protezione invece rivelatosi inesistente e che tale provvedimento di sospensione era stato adottato dal dottor Catanese sulla base di « accertamenti informali (telefonici!) » per giunta svolti dalle « addette all'ufficio esecuzioni » nonché sulla base di notizie di stampa;

gli ispettori ministeriali concludevano i loro accertamenti segnalando che la condotta del magistrato assumeva « rilievo disciplinare sotto il profilo della grave negligenza » (*Centonove* del 14 maggio 1999) -:

se il ministero della giustizia abbia intenzione - dopo i provvedimenti di cautela disciplinare adottati nei confronti del dottor Lembo - di esercitare azione disciplinare anche nei confronti del dottor Catanese per le cose scoperte e segnalate dagli ispettori del ministero;

se corrisponda al vero come riportato nell'articolo « Scoppia il caso Reggio » pubblicato su *Centonove* del 14 aprile 2000, che, presso la I Commissione del C.S.M. siano attualmente pendenti segnalazioni provenienti da due sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, ovvero i magistrati Giuseppe Verzera e Stefano Fava, relative a gravi interferenze operate dal dottor Catanese nel corso di procedimenti penali ai quali erano stati designati i due indicati magistrati;

se nei procedimenti penali oggetto di interferenza risultava indagato proprio il dottor Carmelo Marino, già collega del dottor Catanese in Messina e rispetto al quale il Catanese era stato coindagato inizialmente dalla procura di Catania per la gestione del « pentito » Sparacio;

se in detti procedimenti siano emersi tentativi del dottor Marino di occultare dichiarazioni dello Sparacio a carico di

noti imprenditori e politici siciliani, tra i quali anche ex membri del Governo nazionale;

se in detti procedimenti il dottor Catanese - valendosi della sua attuale qualità di procuratore capo della Repubblica di Reggio Calabria - abbia interferito, unitamente al dottor Francesco Scuderi, attuale Procuratore aggiunto di Reggio Calabria, con l'attività di indagine dei due magistrati Verzera e Fava;

se sia vero altresì che, presso la VII Commissione del C.S.M. siano attualmente pendenti ricorsi di altri sostituti della stessa procura di Reggio Calabria in merito ad altre attività di interferenza del detto procuratore capo nel corso di altri procedimenti penali;

se in particolare modo il dottor Catanese abbia abusato delle sue funzioni direttive revocando in più occasioni precedenti assegnazioni di procedimenti penali a sostituti procuratori che ne erano i legittimi titolari;

se le revoche dei procedimenti penali siano o non siano state motivate e comunicate allo stesso C.S.M.;

se sia vero che fra i sostituti che hanno subito - attraverso la revoca dei procedimenti - le pesanti iniziative del dottor Catanese, vi siano gli stessi magistrati che hanno denunciato le sue interferenze mentre svolgevano indagini sul dottor Marino, ex collega e coindagato del dottor Catanese, circostanza questa che - se verificata - farebbe pensare ad un intento non solo pregiudicante l'esercizio del controllo di legalità ma anche di pesante ritorsione;

se alla luce di quanto esposto e delle gravissime emergenze del « caso Sparacio », quali si erano già peraltro delineate dopo le clamorose iniziative dei magistrati di Catania, non ritenga il Ministro di dover estendere gli accertamenti ispettivi anche in merito alle vicende descritte, al fine di verificare eventuali profili di responsabilità - al di là di ogni valutazione di tipo penale - gestionale e disciplinare dell'attuale pro-

curatore capo della Repubblica di Reggio Calabria. (4-29522)

GIOVANARDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la sezione Dogana Poste di Livorno ha applicato l'Iva per complessive 8.600 lire relativamente a francobolli in abbonamento spediti dall'Ufficio filatelico delle isole Faroer (Danimarca) all'abbonato signor Lino Facheris;

il signor Facheris è stato obbligato per avere i francobolli ad inviare le 8.600 lire tramite vaglia postale, non essendo consentita dalla Dogana altra forma di pagamento, che ha un costo fisso di lire 5.000;

nessuno ufficio filatelico dei Paesi comunitari applica l'Iva quant'altro ai nuovi francobolli a meno che non siano venduti a commercianti -;

se per caso tale comportamento corrisponda a direttive del ministero non a conoscenza che le isole Faroer fanno parte della Comunità europea;

se viceversa si tratta di una iniziativa estemporanea del direttore della dogana di Livorno;

se non intenda intervenire immediatamente per evitare situazioni grottesche che hanno come unico risultato quello di danneggiare il collezionismo filatelico addossandogli balzelli odiosi e non dovuti, a cui corrispondono entrate ridicole per lo Stato che probabilmente spende molto di più per incassare poche migliaia di lire. (4-29523)

LEONE DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 12 aprile alle ore 10,00, il Partito Socialista tramite il proprio operatore nel settore della comunicazione dava apposito mandato all'ufficio di Roma della Publikompass, concessionaria della pub-

blicità sul quotidiano *La Stampa* di Torino, per l'acquisizione di uno spazio per la pubblicazione di un messaggio elettorale;

dopo aver inviato la bozza del messaggio, ci veniva richiesto di togliere qualsiasi invito o slogan che potessero essere interpretati dagli elettori come una richiesta di sostegno al Partito, in ossequio alla legge sulla *par condicio*;

inoltre, occorreva modificare la dimensione del simbolo del Partito Socialista che appariva nel messaggio elettorale in quanto, sempre in ossequio alla predetta legge, non avrebbe dovuto superare del 25 per cento la grandezza dell'intero spazio utilizzato;

in verità, la legge 22 febbraio 2000, n. 28 (comunemente chiamata sulla *par condicio*) all'articolo 7 che regola i messaggi politici elettorali sui quotidiani e periodici non fissa misura alcuna, minima o massima, circa le dimensioni del simbolo sullo spazio del messaggio elettorale, come invece affermato e imposto al Partito Socialista dalla Publikompass;

analogamente, anche la deliberazione del 1° marzo 2000 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che detta le disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso, all'articolo 11 relativo alla pubblicazione di messaggi politici elettorali su quotidiani e periodici non fissa alcuna misura, minima o massima, circa la dimensione del simbolo sul messaggio da pubblicare;

avendo avuto cura di inviare per fax dopo pochi minuti la nuova bozza del messaggio con le modifiche richieste e avendo registrato l'assenso da parte della concessionaria, il consulente pubblicitario del Partito Socialista provvedeva a spedire con un *file* per *e-mail* a Torino il testo definitivo;

alle ore 14,45 inopinatamente perveniva la comunicazione di un addetto della Publikompass che avvisava che l'ufficio legale (non specificando se della Publikompass o de *La Stampa*) asseriva, sempre in ossequio alla *par condicio*, che il

messaggio da pubblicare doveva contenere non richiesta di voto (*sic*) ma elementi del programma elettorale;

a fronte di questa nuova richiesta il Partito Socialista provvedeva a trasformare ancora la manchette elettorale già precedentemente concordata;

analoga proposta è stata fatta alla soc. Piemme, concessionaria per *Il Mattino*, la quale, assicuratasi che il messaggio elettorale non conteneva alcuna richiesta di voto, non ha trovato nel messaggio elettorale del Partito Socialista alcunché da modificare o rettificare ai sensi della legge sulla *par condicio*, né riguardo alla dimensione del simbolo, né al testo;

tale modo di operare della Publikompass non viene denunciato in modo strumentale al precipuo scopo di legittimare il sospetto, che pure avanza, di un comportamento volutamente pregiudizievole nei confronti del Partito Socialista -:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di:

a) apportare una radicale revisione e le opportune modifiche alla legge sulla *par condicio* che garantiscano univoche interpretazioni della stessa;

b) assicurare comportamenti di ciascun protagonista che interviene nel processo attuativo della legge assolutamente coerenti allo spirito normativo, a garanzia dell'uguaglianza e della parità di opportunità per ciascuna forza politica indipendentemente dal proprio peso o dalla propria capacità di condizionamento;

c) dissipare qualsiasi ombra e sconfiggere anche la più remota tentazione di dubitare della legittimità dei comportamenti adottati di volta in volta nei confronti di parti politiche non organiche al sistema di potere in auge o ritenute politicamente scomode;

d) ricondurre la competizione politica, segnatamente nel periodo elettorale, su un piano di sereno, corretto, ancorché serrato confronto dialettico garantendo la certezza della parità degli strumenti e delle norme che li regolano. (4-29524)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Falcone Domenica Giuseppa, dipendente delle « Poste italiane spa » ed applicata presso l'ufficio postale di Petilia Policastro, in data 29 settembre 1999 ha chiesto al direttore della filiale di Crotone di essere posta in aspettativa per motivi di famiglia, causa la grave malattia del marito, Leocani Bonaventura, anch'egli dipendente postale, « portatore di *handicap* che riduce l'autonomia personale correlata all'età e che rende necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale (comma 3, articolo 3 legge n. 104 del 1992) », così come risulta dal verbale di visita collegiale n. 973 del 14 aprile 1998 dell'Unità Operativa di Medicina Legale dell'USL n. 9 di Locri (Reggio Calabria), allegato all'istanza;

in data 11 ottobre 1999 il Direttore della filiale di Crotone, Dr. D. Laviola, comunicava che l'aspettativa non poteva essere concessa, « pur considerata la delicata situazione familiare... perché costringerebbe i colleghi dell'ufficio di Petilia Policastro a lavorare con una carenza di circa il 50 per cento con conseguenze incisive, sia sull'efficienza del servizio sia soprattutto sulla loro serenità e salute, valori quest'ultimi meritevoli di tutela »;

in data 25 marzo 2000 il signor Leocani Bonaventura è deceduto nella propria abitazione sita nel comune di Brancaleone (RC), senza che la moglie abbia potuto avere la possibilità di assisterlo come avrebbe voluto e come il grave caso meritava;

desta meraviglia l'atteggiamento del direttore della filiale delle poste di Crotone, che, a fronte della documentata richiesta, prosaicamente chiude la comuni-

cazione di diniego dell'aspettativa alla signora Falcone con la beffarda (è proprio il caso di dirlo!) considerazione secondo cui serenità e salute sono (sarebbero?) « valori meritevoli di tutela » —:

quali siano i veri motivi per cui, nonostante l'eloquente documentazione medica allegata alla richiesta ed al di là delle prosaiche considerazioni, il Dr. Laviola, direttore della filiale delle poste di Crotone, non ha concesso l'aspettativa alla signora Domenica Falcone;

se, nel diniego, non si ravvisi una volontà persecutoria oltremodo inumana;

se non si ritenga opportuno e necessario promuovere, sul caso, anche al fine di evitare per il futuro analoghi spiacevoli episodi, una approfondita indagine;

se nei confronti del direttore della filiale delle poste di Crotone si intenda, o meno, adottare alcun provvedimento, e quale. (4-29525)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-29456 del 18 aprile 2000.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 2000, a pagina 30045, prima colonna, alla prima riga (interrogazione Benediti Valentini n. 4-28839), deve leggersi: « dal 1989 al 1999 e relative ai non residenti nel » e non « 1998 e 1999 e relative ai non residenti nel », come stampato.